

nome e colla stessa condizione sociale e patria, si ha : « Un segreto confidente dichiarò di avere inteso da questo Gilibardi che al pranzo tenutosi nel marzo 1820 in epoca prossima alla rivoluzione Piemontese all'Arzago nel palazzo dell'Avvocato Zuliani di Brescia, si pensò di tentare la rivolta anche in questo Regno ed anzi si creò Capo dell'insurrezione Cesare Domenicetti di Bedizzole ».

La nota del presente elenco relativa al Gilibardi si trova invece riportata alla partita Gola, salvo le varianti indicate più avanti. Manca l'osservazione che « Si proseguono le indagini ».

(90) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. G, Fol. 118 dove dopo le parole « a questa setta », si aggiunge : « ma ei vi si rifiutò » e nella colonna delle osservazioni : « Le molte menzogne di costui non lasciano dar molto peso a questa sua deposizione.

(91) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. G, Fol. 117. Qui è la nota che nel presente elenco segue al nome di Gilibardi, salvo la fonte della notizia, che invece che ad : « Atti assunti in via politica » si attribuisce addirittura a : « Un segreto confidente », che : « rivelò per detto altrui », e salvo che la preparazione delle bandiere tricolori » si riferisce all'epoca della rivoluzione piemontese ».

(92) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. G, Fol. 108, identica annotazione salvo piccole varianti di forma. Vi si afferma che anche Foresti nega l'aggregazione dei Greppi alla Carboneria.

(93) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. H, Fol. 123. Il Generale Hestor le Gros è compreso nell'elenco dei massoni in Luzio, *La Massoneria* ecc. cit., pag. 135.

(94) In Archivio di Stato, Milano, id. id. Reg. L, Fol. 151. Identica annotazione.

(95) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. L, Fol. 153, 154, annotazione eguale nella sostanza. Nel Registro milanese però sono aggiunte la paternità (fu Carlo), la qualifica di direttore dell'Archivio del Ministero della Guerra e copiosi particolari sulla sua aggregazione alla Congregazione Cattolica Apostolica e sulla sua appartenenza alla Massoneria, che risultano per lo più ricavati da un esame del 5 maggio 1823 davanti alla Commissione Speciale di 1^a istanza e cioè :

« Un elenco rimesso dal sig. Presidente del Governo di Milano intitolato « Nomi dei Carbonari e dei nominati negli atti di essi » contiene anche il nome : Lancetti ».

« Dagli atti assunti nel 1817 e per i tentativi fatti da certo Magliano ed altri per introdurre in Milano una setta detta Congregazione Apostolica Cattolica Romana che in sostanza era l'Adelfia, risulta che vi fu iniziato questo Lancetti ; egli però si rese negativo all'aggregazione, che però venne in sostanza ad ammettere, giacchè ammise, che replicatamente certo Albicini gliela propose, gli mostrò le carte, gli lasciò il brevetto della recezione ed ammise di avergli pagato un napoleone, che era la tassa della recezione. Allora però la politica autorità non credette di procedere contro Lancetti, ed anzi troncò il filo di ulteriori procedure. Lancetti ammise la sua qualità di massone sotto il cessato Governo Italiano.

« Lo stesso Lancetti ammise la propria aggregazione alla Loggia massonica di Milano nel 1801 o 1802 detta : il Felice Incontro, e poscia : Carolina, coll'idea di far delle scoperte utili nella filosofia, percorrendo fino al 32° grado ; appartenne al Grande Oriente d'Italia ; osserva che nulla avea in contro la Religione nè contro i Governi. Disse che appunto certo Tassi diretto in Portogallo gli promise d'informarlo sulla Massoneria dietro sua istanza mentre esso Lancetti stava allora scrivendo la storia della Massoneria, e collo stesso Tassi parlò, o questo gli scrisse, sull'ordine di Cristo, o de' Templari.

« Antonio Masserini indica addetto alla detta Società detta Congregazione Cattolica Apostolica Romana anche uno, altre volte impiegato nel Ministero della Guerra. Ottavio Albicini disse di aver aggregato il Lancetti alla detta società nel modo depresso da questi.